Martedì 26 Novembre 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 281.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

INTERMEZZO SERIO E BUONE NOTIZIE.

A Parlamento aperto, si poteva credere che tutti gli Italiani dovessero rivolgere lo sguardo e l'attenzione a Montecitorio per badare a quanto più interessa, in rapporto alla vita dello Stato ed alla economia nazionale. Ma, ecco che svariatissime distrazioni vi si oppongono; e, come dicemmo jeri, principalmente, in grazia dei documenti Giolitti, il rifiorire della *quistione morale*. Dunque, ed in aspettazione del giudizio della Commissione cui vennero dati in esame, e perchè i Ministri dovranno rispondere ad interpellanze insidiose, quasi per tutta la settimana i Rappresentanti della Nazione saranno distratti. Settimana non impiegata nel legisferare, e spesa in conati inutili, dacchè è assicurato, al più tardi per sabato, un voto di fiducia che lascierà poi le cose come prima.

Ma, perchè la settimana non fosse affatto perduta, l'on. Sonnino volle jeri fare la sua *Esposizione finanziaria*. Or giudichiamo che questo documento sia un *intermezzo serio*, ed invitiamo i Lettori della *Patria del Friuli* a medi tarvi sopra. Non l'abbiamo sott'occhio al momento di scrivere queste linee, ma ci veniva preannunciato con elogi al Ministro. E se l'on. Sonnino, che vuole una *finanza sincera*, e che diede esempio di rara fermezza verso i Colleghi, avrà saputo offerire co' suoi dati una situazione che sia il *pareggio*, o vi si avvicini, questa *buona notizia* ci allieterà come avviamento ad altri rinordinamenti. E se in realtà il Ministero fosse riuscito a vincere le momentanee difficoltà finanziarie, meno disagevole per esso sarà lo imprendere tutte quelle riforme amministrative ed economiche che dovranno assicurare la stabilità del bilancio.

Questa *buona notizia* jeri antecipata, ci si mostrerà evidente alla lettura della *Esposizione finanziaria*, quantunque sia probabile che domani gli avversarii del Ministero si affaccenderanno per attenuarne gli effetti accusando di ottimismo il Ministro e nuocendo così indirettamente al credito dell'Italia all'estero.

Un'altra *buona notizia* ci viene da Roma, ed è che alla Consulta si ritiene migliorata assai la situazione d'Oriente. E questa notizia viene confortata da parecchi telegrammi esteri.

Noi, sino dall'esordire della *quistione turca*, dicemmo abbastanza chiaro che nemmeno questa volta le Potenze avrebbero rinunciato alla loro politica pacifica. Però, a raggiungere lo scopo di una nuova tregua, ha concorso il volere di quelle due Potenze, in cui sospettavansi intendimenti assai diversi, cioè l'Inghilterra e la Russia.

Il che avverandosi, come speriamo, significherebbe non essere il presente momento propizio per la *liquidazione finale*, che non si farebbe certo coi soli protocolli d'un Congresso europeo o di una Conferenza diplomatica, e anzi potrebbe essere il segnale di lotte immani e di sacrifici pei Popoli.

La *buona notizia* d'oggi non è assoluta, non è la chiusura del convegno delle flotte nelle acque turche, e domani forse avremo nuovi spauracchi, e così di seguito le alternarsi di timori alle speranze. Ma intanto accettiamola come ci vien data, nella persuasione che le Potenze, prima di pronunciare l'ultima parola, avranno tenuto conto di tutte le conseguenze di ardimenti innovatori della moderna diplomazia. =

Il debito vitalizio dello Stato.

Al 1.o luglio 1895 i pensionati erano 94 515 per una somma complessiva di L. 77,528 315 66. Durante l'esercizio furono iscritte 1358 nuove pensioni per L. 1 831 599.14 e ne furono diminuite 802 per la somma di L. 669,378 29.

Al 1.o corrente mese i pensionati delle varie amministrazioni erano 95 051, per L. 78,750 536 60.

Queste cifre dimostrano che dal luglio all'ottobre di quest'anno il numero dei pensionati aumentò di 536 per la somma di L. 1 222 220.94.

I pensionati del Ministero della guerra, in gran parte d'Italia, sono 40 518 per L. 33 236,994.39 e quelli del Ministero della marina 5991 per lire 4 613,539.81.

In totale gli ex difensori della patria, parlando solo dei pensionati, sono in numero di 46,509 e percepiscono sul bilancio dello Stato lire 37 877,534 20.

Sulle restanti L. 40,873,002 40 divise tra gli ex servitori dello Stato delle diverse amministrazioni, lire 12 661,424,20 vanno a 16 320 pensionati del Ministero delle finanze.

Prodotti delle ferrovie italiane.

Il riassunto generale dei prodotti ferroviari dell'intera rete italiana, pubblicato in questi giorni dall'Ispettorato delle strade ferrate, comprende i dati relativi ai primi undici mesi dell'esercizio scorso, cioè, dal 1.o luglio 1894 al 31 maggio 1895. In questo periodo i prodotti approssimativi del traffico ascesero in complesso a lire 226,258,297, superando di lire 1,649,706 quelli ottenuti nell'esercizio precedente.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 25. — Presiede FARINI.

Si discute il progetto di legge per espropriazioni e consorzii minerari.

Si approvano — dopo proposti e non accettati alcuni emendamenti — gli articoli fino al 14. Su questo art. 14 esiste contrasto fra l'ufficio centrale e il Governo.

Crispi propone una riunione fra l'ufficio centrale e il Governo per divenire ad un accordo.

Brioschi accetta.

Il Presidente annuncia che non essendovi pronto altro lavoro, il Senato sarà convocato a domicilio.

Si approvano a scrutinio segreto i progetti discussi nei giorni antecedenti.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25
Presiede il Vice-Pres CHINAGLIA.

L'Esposizione finanziaria.

Dopo che si svolgono alcune interrogazioni, il ministro del Tesoro onor. Sonnino fa l'esposizione finanziaria.

Ne diremo i concetti principali.

Gli accertamenti finali del conto ora chiuso (1894 95) danno il seguente risultato:

Categoria entrate e spese effettive L. 30,441,664.86.

Categoria costruzioni ferroviarie L 64 414 268 75

Disavanzo effettivo L. 94,855 933.61 *al quale contrapponendo l'eccedenza del movimento capitali in* L. 95 265 011 *si ha un'eccedenza finale di* L 409,067.39.

Si ha quindi, di fronte alle cifre annunziate il 10 dicembre 1894, un miglioramento netto di lire 2,860,000 e in queste cifre sono comprese molte partite che l'anno scorso non poterono essere considerate, come 4 800.000 lire di maggiori spese per l'Africa, un milione pei terremoti ed altro.

Con un ardito sforzo si è riconquistato il pareggio del bilancio: ma occorre mantenerlo, consolidarlo: del che molti dubitano. Poichè se alcuni dei più gravi e urgenti pericoli furono rimossi, altri però ne sovrastano.

Di questi pericoli, ne enumera specialmente tre, ai quali non si è potuto provvedere nei due anni decorsi e sui quali il governo invita a studiare.

Il primo riguarda le così dette *Casse ferroviarie degli aumenti patrimoniali*, cui sono dalla legge affidati tutti i lavori di miglioramento, ma che mancano dei mezzi per compierli. Il ministro dei Lavori pubblici presenterà le proposte per risolvere questo problema, senza però spingere la spesa oltre i limiti annunziati. Le Casse avranno per nove anni un'entrata di nove milioni, di cui la metà figurerebbe in ragione del capitale nel bilancio dei Lavori pubblici, e l'altra metà verrebbe fornita dalle Società senza interesse, con diritto al rimborso netto del capitale allo spirare dei contratti di esercizio.

Il secondo problema urgente è quello delle *Casse ferroviarie per pensioni e delle Casse di soccorso pel personale*. Le nostre forze non ci permettono di risolvere radicalmente tutto il problema, ma son pronte le proposte per migliorarne sensibilmente i termini, senza aggravio del bilancio, e si spera di poter stringere presto i concerti occorrenti con le Società ferroviarie e con le rappresentanze degli interessati. Nuove risorse alle Casse potranno derivare da proventi ferroviarii che possono considerarsi come imposte speciali al servizio istesso, giustificate dall'interesse comune dello stesso pubblico viaggiante o del personale che attende al servizio. Inoltre si riformerebbero gli statuti in guisa da attenuare l'attuale sproporzione tra i versamenti che la cassa riceve e gli impegni che assume.

Terzo, problema, è quello del compimento del catasto e degli effetti finanziarii che deriverebbero dalla sua completa attuazione.

A portarlo a termine in tutto il Regno si calcola che oltre la spesa da sopportarsi da provincie o da comuni, lo Stato dovrebbe prendere 182 milioni, di cui 65 per la parte estimativa. Per le sole provincie a catasto accelerato si calcola che lo Stato dovrebbe spendere ancora oltre 7 milioni pel catasto geometrico e più di 10 1|2 per l'estimativo. Perciò il Governo ha preso un provvedimento radicale e il ministro delle finanze proporrà (*segni di attenzione*), di continuare il catasto geometrico, d'interrompere quello estimativo e di rimborsare alle provincie in breve tempo la somma da esse anticipate coll'interesse al 5 per 100, anche pel tempo già trascorso da quando fecero i versamenti. (*Approvazioni. commenti.*)

Le somme anticipate finora ammontano a circa 14 000 000; con gl'interessi, il debito dello Stato salirebbe a circa 16,000.000 che si pagherebbero in rate crescenti ripartite in circa 7 esercizii. Per completare il catasto geometrico si assegnerebbe uno stanziamento annuo ordinario di 3 milioni per un tempo indefinito.

Queste le più gravi e minacciose questioni, che il Ministro crede avere risolto. Altre però, di minore — ma non però di piccolo rilievo — ne sono; ed egli le enumera. Gli sta a cuore l'estinzione dei debiti redimibili.

Difatti, la buona regola della finanza dovrebbe consistere sempre nello estinguere i debiti redimibili, non però coll'emissione di altri debiti, ma col supero delle entrate sulle spese effettive. Bisogna dunque con ogni sforzo conseguire e mantenere tali avanzi. Alla graduale diminuzione del debito pubblico possono pure concorrere alcune forme minori di conversione già effettuate in altri stati. Sarà presentato un disegno di legge per autorizzare il Tesoro, a convertire, quando ne sia richiesto dai possessori, le rendite consolidate in annualità vitalizie, rendendo così un utilissimo servizio ai cittadini.

Rileva poscia la migliorata situazione della Cassa depositi e prestiti e dell'opera compiuta per conseguire l'assetto degli istituti di emissione. A proposito del tesoro, nota che al 31 ottobre le antecipazioni statutarie sommavano a 25 milioni, lasciando un margine di disponibilità di 110 milioni, e che i buoni del Tesoro ammontavano a 252 750.000 lire, con un margine disponibile di oltre 47 milioni. A proposito degli istituti di emissione, fa risaltare che dai tre istituti medesimi si è proseguito il lavoro della smobilitazione, onde le attività incagliate che il 24 febbraio 1894 si elevavano in complesso a lire 611.423 720; al 31 ottobre erano ridotte a 494 919 936 lire, con un miglioramento di 116 milioni e mezzo. E il totale dei biglietti circolanti tra Stato e Banche sommava il 31 ottobre a lire 1.598 319 000, ossia circa 20 milioni in meno che al 31 dicembre 1894; mentre il totale delle riserve metalliche negli stessi 10 mesi era cresciuto di circa 19 milioni, ammontando il 31 ottobre a 717 milioni.

Toccato l'argomento, non molto lieto del commercio internazionale, dove le importazioni presentano una eccedenza sulle esportazioni di lire 128 297 000; si estende a parlare sulle riscossioni, per le quali vede, nel complesso, verificatesi appieno le previsioni; e sul corso dei valori. Conclude:

« Molto si è fatto per la completa restaurazione della finanza, ma molto resta a farsi, vigilando, operando, frenando impazienze e moderando ogni spesa.

« L'Italia ha potuto, solennizzando il venticinquesimo anniversario dell'acquisto della sua capitale, dichiarare il suo bilancio in pareggio. A tale anniversario segna il principio di un'ora di vita sobria. Sarebbe follia dissipare nuovamente ogni risparmio, moltiplicando spese improduttive e speculando sulle risorse dell'avvenire; ma sarebbe colpa più che follia ricominciare a fare ciò coll'abuso del credito per parte dello Stato e degli enti locali.

Il cammino, che dovremo percorrere, è sempre erto e scosceso; ma lo stiamo risalendo con passo progressivamente più rapido. Occorre perseverare e mantenere illeso quel programma, la cui attuazione in meno di un biennio ha già migliorato di tanto la nostra situazione che si riassume (giova il ripeterlo) nella ferma volontà da un lato di conservare intatto il pareggio sincero ed assoluto del bilancio dello Stato, e dall'altro di escludere ogni nuova occasione di debiti.

« Mantenendoci su questa via potremo, quando Dio ci conservi i beneficii della pace, procedere secondo le vicende della fortuna, più o meno rapidamente; ma la vittoria finale è sicura. Soprattutto: *Vestigia nulla retrorsum!* Mai un passo indietro! (*Bravo, vive approvazioni*).

Sonnino stesso presenta poi vari disegni di legge; ed altri ne presentano Boselli e Calenda.

Si vota a scrutinio segreto (174 favorevoli e 65 contrarii) la legge per modificazioni al Credito fondiario; e si leggono alcune interrogazioni.

Vari, naturalmente, sono i commenti sulla Esposizione finanziaria, sì nella Camera che fuori. L'accoglienza, alla Camera, non fu molto calda; il provvedimento relativo alla perequazione

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

PERDÒNO ED OBLIO

NOVELLA.

— Voi siete giovane, diss'egli, avete appena trent'anni. Vostro marito non ne ha che cinque di più, ed una esistenza ancor calma, felice può sorridervi. Conviene dunque dissipare le nubi che hanno solcato per un'istante il vostro orizzonte. Sì, non vogliate essere più severa, di quel che non sia puranco la gente di questo mondo. Io senza dubbio, comprendo quanto voi dobbiate soffrire, ma non cesserò nullameno dal ripetervi che l'indulgenza da parte vostra, è ancora quel che di meglio vi rimanga a fare. Suvvia, mostratevi forte, e generosa.

— No, rispose Luigia, io voglio separarmi da Augusto, io voglio tornar da mio padre; ivi almeno nessuno mi farà soffrire. Se sarò destinata a vivere sola, triste, almeno non mi sentirò umiliata, offesa, come ora.

— Eh, lo so bene, proseguì il vecchio, anche voi siete come le altre che vogliono tutto infrangere, tutto annientare, per incominciare una nuova esistenza triste, cupa, senza un sorriso, senza una carezza! Ebbene, la mia buona Luigia, avete torto, ed io vi posso affermare che arriverà immancabilmente il giorno in cui vi rincrescerà assai di non essere stata indulgente, pietosa. Cedendo ai primi impeti della collera, della indignazione, che vi consigliano a trasformare il focolare domestico in un deserto, per sempre, voi non avrete per compagni che la tristezza, l'abbandono. E nulla vi ha di più desolante, di ciò. Siete tanto giovane ancora e la vita vi può sorridere, vi può rimenar nuove gioje, nuovi piaceri. In nome dunque dello stesso vostro avvenire: perdonate!

La donna, pur ascoltando le parole del suo amico dottore, sentiva tuttavia che la collera avvampava in lei. Il suo cuore era stato trafitto tremendamente, e la indulgenza, la pietà non vi trovavano più accesso.

Ma il dottore non si scoraggiava per ciò

— Per darvi, — proseguì — un'idea di che cosa sia l'isolamento e di quanta tristezza egli sia pieno — io vi dirò che questa stessa mattina, prima ancora che voi giungeste qui, io deplorava di non avermi scelta una compagna, di non aver accanto a me una creatura buona, capace di amarmi e di essermi giovevole in ogni triste evento. Oh, come sarei stato felice oggi di averla al mio fianco, a confortarmi. Chi perdona in gioventù se ne troverà lieto nella vecchiaja, assicuratevi, la è così.

— No, no, ribattè Luigia, i cui occhi mandavan fiamme; no, amico mio, sento che tutto ciò è impossibile; ho un bell'ascoltarvi, ma non posso arrivar a comprendere la possibilità di un perdono di fronte a simile trafittura ricevuta.

Il dottore Giattarozzi parlò ancora a lungo con quell'unzione che gli era propria, ma egli non ottenne nulla dalla giovane donna, che pareva, al contrario, irritarsi sempre più, grado grado che lo ascoltava.

Prestando l'orecchio a quelle affettuose pitture famigliari di cui s'intratteneva il buon medico, ella vedeva passare dinanzi ai suoi occhi, il vago quadro della felicità ch'ella aveva perduto per sempre, e il suo corruccio aumentava.

Infine, dato fondo a tutta la sua facondia, non però perduto il coraggio di proseguire nella sua opera di carità, il dottore Giattarozzi, prese, fra le sue, le mani di Luigia, e curvandosi sull'orecchio di lei, le disse con voce tremante dall'emozione, con accento tutto paterno:

— E a Paolina, come spiegherete non già oggi, ma da qui a parecchi anni sopratutto, il motivo per cui voi vivete da una parte, e suo padre dall'altra?

— Paolina! sclamò Giovanna, ah, la mia povera figliuola! quale sventura per noi due! quale irreparabile sventura!

Allora gettandosi al collo del dottore, ella scoppiò in lagrime.

Il dottore Giattarozzi sapeva quanto elleno fossero salutari. Egli lasciò dunque piangere la giovane e la incoraggiò anzi con buone e dolci parole.

Le lagrime poscia incominciarono a scorrere tranquillamente dai begli occhi di Luigia, ed i singhiozzi cessarono.

Il dottore aspettava proprio un sì opportuno momento, e ne approfittò per dire alla sconsolata:

— Su, la mia bella, porgete la mano a vostro marito, e fate con esso lui ritorno al più presto a casa vostra. Paolina vi attende; siate madre, più madre che donna: è quanto di meglio Iddio potrà accordarvi. Approfittatene e convergente in quell'affetto, tutto ciò che vi ha di meglio nel vostro cuore.

Sempre continuando a parlare, il dottor Tonietto conduceva seco Luigia nella stanza in cui Augusto stava aspettando, non senza inquietudine, il risultato del colloquio fra la moglie ed il Giattarozzi.

Luigia entrò, avendo gli occhi rossi dalle lagrime, e tese la mano a suo marito, però senza slancio, senza abbandono.

Fu allora la volta di Augusto di sciogliersi in pianto.

Egli strinse la mano di Luigia, in preda ad una grande emozione, e ringraziò il vecchio amico Giattarozzi con uno sguardo che esprimeva tutta la sua riconoscenza.

Il buon dottore — l'abbiamo già detto — era indisposto in quel giorno, e ne approfittò per tenersi presso di se, durante tutta la giornata Augusto e Luigia, e volle poscia condurli egli stesso nella sua vettura, fino alla stazione ferroviaria.

Nell'istante in cui Luigia stava per montare in vagone, egli l'abbracciò e la baciò di sulla fronte esortandola nuovamente a mostrarsi coraggiosa e forte.

E della forza e del coraggio infatti gliene abbisognavano assai per rientrar nella vita a fianco di Augusto, essendovi fra ella e lui, il ricordo penoso ch'ella portava seco da Milano.

— Paolina, Paolina! andava ripetendo il dottore.

Era il talismano per eccellenza.

Intanto che la signora Bellozzi stavasi accomodando entro al vagone, il dottore preso a parte Augusto, gli disse a voce bassa:

— Voi avete conficcato una spina nell'esistenza della più cara fra le donne, e quella spina ferirà voi pure più di una volta. Siate buono, paziente, rassegnato. Pensate, che quando vedrete Luigia triste, irritata, piena d'affanno, tutto ciò è per colpa vostra, e curvate la fronte senza dir motto. Poichè voi avete conturbato sì grandemente la felicità della vostra famiglia, tenetevi pago di quel po' di bene che potrà per avventura di tratto in tratto consolarvi. Non chiedete più alla moglie oltraggiata nel suo amore, la stessa passione ardente di cui ella vi era prodiga un giorno. Sarebbe follia questa, mentre sta in voi di rifare la vostra esistenza su nuove basi; ma per riuscirvi, è uopo che voi vi convinciate essere stato voi solo che l'avete disfatta, e ricordatevelo spesso, e massime quando crederete aver acquistato il diritto di dimenticarlo.

(Continua)

fondiaria suscitò malcontento fra i deputati veneti e lombardi: anzi, per domenica sono convocati a Roma i membri del Comitato parlamentare (presieduto da Luzzatti) delle provincie interessate per l'acceleramento.

L'Opinione mostra i gravi avvertimenti che risultano dalla lettura della esposizione finanziaria, per non ricadere nel disavanzo.

Una tramvia sul mare.

Una linea tramviaria o ferroviaria la quale ci permetta di compiere un viaggio marittimo senza i disturbi del mal di mare, del rollio della nave e di tutti gli altri incomodi che angustiano oggigiorno i passeggieri anche a bordo dei migliori piroscafi, è questa indubbiamente una grande attrattiva ed una grande novità. È questa benvenuta invenzione sta ora per avere un principio d'esecuzione a Brighton in Inghilterra; la linea così costituita riceverà il nome di: *Brighton and Rolling dean Seashore Electric Tramroad* (linea tramviaria elettrica costiera fra Brighton e Rottingdean).

Inventore di questa originale tramvia è l'ingegnere Magnus Volk. — Questi ottenne nel luglio 1893 l'autorizzazione del Parlamento alla costruzione della progettata linea; i lavori furono cominciati nel giugno 1894; sono quindi già pressochè compiuti.

E' Brihgton una città della contea di Sussex; guarda sulla Manica: or non è molto era un povero borgo di pescatori; oggi conta più di 100,000 abitanti ed è il più elegante ritrovo balneare del Regno Unito; è adorna di ricchi edifici e d'un acquario senza pari in Europa. La chiamano *la Londra estiva.*

Cominciando all'estremità orientale della ferrovia elettrica di Brighton, la nuova linea marittima si stende per una distanza di tre miglia inglesi fino al villaggio di Rottingdean, uno dei più incantevoli siti di divertimento che siano nei dintorni. Qui fu eretto un lungo e stretto molo di ferro, sul quale deve scorrere la tramvia. All'estremità della linea, dalla parte di Brighton, fu costrutta una stazione, contenente gli uffici e comode sale d'aspetto; sorge sopra un più ampio molo, parimente di ferro.

Le rotaie posano su blocchi di pietra, che sporgono fuori d'un metro da ambe le parti e sono incastrati nel vivo sasso del letto marino; l'altezza dei blocchi varia, naturalmente, a seconda delle irregolarità del terreno.

Le rotaie sono quattro, ed il carro posa contemporaneamente su tutte essendo ciò necessario per dare la debita stabilità ai veicoli fra le acque.

—

Passiamo ora al veicolo.

Esso posa sovra sedici ruote del diametro di circa 45 centimetri; sovra di esse si elevano saldissime, ma snelle travate d'acciaio, le quali sorreggono, all'altezza, di ben 8 metri sul doppio binario, il ponte sovra cui hanno a trovarsi i passeggeri. La poca ampiezza delle travate d'acciaio offre poca superficie alla violenza delle onde, ma pure la costruzione è saldissima, così da non presentare alcun pericolo per i viaggiatori.

Sul ponte si trova un carrozzone simile a quelli delle ferrovie, fornito di molti sedili che si possono volgere da quella parte verso cui il veicolo è diretto.

Il centro del carrozzone è occupato dalla sala, le cui decorazioni sono semplici, ma eleganti. Sul carrozzone è ancora un'imperiale, con altri sedili, donde si gode di vista stupenda, dacchè la ferrovia scorre a notevole distanza dalla spiaggia, ch'è una fra le più ridenti della Manica.

Sull'imperiale sono pure collocati gli apparati di controllo per condurre e fermare il carro. Questo può contenere complessivamente 150 passeggeri.

Le macchine motrici consistono in due motori elettrici della forza di 30 cavalli, situati verticalmente sovra due fra le principali travate — uno a ciascuna parte del carro; l'asse scorre nell'interno delle travate e comunica con ingranaggi che mettono in moto le ruote. Le manovelle sono poste in movimento da corde di ferro che scorrono nelle altre due travate.

La corrente di 500 volts viene comunicata al carro per mezzo d'un cavo.

Potrà questo sistema venir riprodotto sovra più vasta scala altrove, così da permettere di compiere lunghi viaggi marittimi, senza ricorrere a navi?

La risposta è facile a farsi. Questo sistema non potrà venire applicato mai ove il mare è troppo profondo e dove la lunga diga intralcierebbe il passaggio dei bastimenti, quando anche la si volesse intersecare con ponti levatoi.

Ma potrà pur sempre venire applicata sovra assai più vasta scala che non lo sia a Brighton, ed anche per scopi commerciali, specialmente per collegare isole alla Terraferma. Non sarebbe sorprendersi che una fra queste tranvie solcasse, fra non molti anni, lo stretto di Messina.

POESIA CIVILE.

—

ALBA CINZIA — ***Odi civili*** — Catania, N. Giannotta, editore, 1895 lire 4

L'età nostra è civile e molti la lodano assai; ma, vicino ai lodatori, ci sono i detrattori di essa che pongono l'ingegno a rilevarne i mali e gli errori.

Tutti, a mio avviso, peccano di esagerazione, la quale, volere o non volere, è una forma di falsità. L'età nostra si può dire avanzi giorno per giorno nell'industria, nelle arti meccaniche e, in generale, nelle scienze; ma, quanto alle condizioni morali e civili, siamo, su per giù, come nel primo trentennio del secolo, quando Giacomo Leopardi, con sottile ironia, fingeva che l'Accademia dei Sillògrafi proponesse dei premi in denaro a coloro che, di mezzo alla moltiplicazione delle macchine, ne presentassero tre nuove: una per restituire il culto all'amicizia, una che applicasse la forza motrice del vapore a profitto della virtù e della gloria ed una per la formazione di una donna onesta virtuosa fedele: tutte cose che non mancarono agli antichi, mentre oggi si vanta, in ogni ordine, il «progresso.» Quelli dunque che usano della penna come di uno strumento atto ad accendere o a tener vivo nel popolo l'amore a tutto ciò che è buono e bello e gentile, mi pare sieno da pregiarsi grandemente, tanto più se il Vero, la Giustizia e la Libertà dieno loro le inspirazioni migliori.

Sovra non pochi problemi sociali fermano oggi la mente pensatori anche insigni, che, pur dopo studj lunghi pazienti faticosi, ne vedono la soluzione difficile assai: tra questi, la scelta del reggimento civile, la povertà e la «lotta di classe» tengono il campo. Noi siamo irrequieti e l'irrequietudine nostra è figlia della impazienza universale. Vorremmo la forza di mezzo alla debolezza, i trionfi di mezzo alle sconfitte, il vero di mezzo alla falsità. Si è in basso e si mira in alto. Il secolo muore e noi sogniamo quel che ha da nascere, precorrendo con la speranza il futuro. Il porto è lontano e la nostra nave è battuta dai flutti. E così l'irrequietudine genera la malinconia. Una condizione psicologica non troppo diversa, per alcuni rispetti, da questa fu, in Roma antica, sotto Augusto fondatore dell'Impero; onde alcuni vollero stranamente vedere nella quarta delle ecloghe di Vergilio profetata la venuta del Cristo, redentore ardimentoso e perseverante dell'umanità.

Per vie diverse da quelle che sogliono prendere filosofi e sociologi e statisti, mirano anche i poeti alla soluzione di qualche problema, parlando più direttamente al cuore ed alla fantasia. E tra i poeti, le «poetesse», come Ada Negri, che, ricche di sentimento, cavano da essi argomenti ai loro canti, dopo avere osservato da vicino la condizione presente della plebe prostrata nell'ignoranza, nella miseria e nella servitù. E cominciano a punto dal Nazareno; e delle sue parole si fanno *arma* per combattere la «tirannide borghese» e *scudo* per difendersi dagli assalti degli avversarj; ma non sempre la dottrina del Cristo è intesa a dovere: quindi le conseguenze che si tirano da essa non sono logicamente conformi ai principj e si dimentica troppo spesso il cielo per la terra. Io non ignoro che se Gesù è per Isaia e per S. Giovanni l'«agnello di Dio» quanto a mitezza, è pure «il leone» dell'Apocalisse quanto a forza di combattere il peccato; ma non credo abbia mai cercato di persuadere le genti alla *ribellione*, bensì alla *rassegnazione*, onde molti ne deplorarono anzi la dottrina fautrice di schiavitù. Ciò per la verità. Ribellione di plebi contro i grandi noi troviamo dentro Cartagine; e, dove Roma non avesse distrutto quell'antica dominatrice dei mari, avrebbe trionfato, forse per sempre, la democrazia; e ne troviamo in Grecia, maestra di civiltà alle genti, all'età di Solone; e, prima, presso i Fenici e gli Ebrei e, dopo, in Roma durante il periodo repubblicano e, più tardi, nelle altre nazioni.

Certe dottrine «umanitarie» mossero a riso due de' più grandi poeti del secolo nostro: G. Leopardi, che ne toccò nella sua *Palinodia* (42 45) e G. Giusti, che, nel 1840, mise fuori *Gli umanitari*, «ghiribizzo» (egli dice) scritto per dare un po' la baia a questi filosofi umanitari, i quali, battendo la comoda campagna della generalità, si provano ad imporre alla vana moltitudine col vaniloquio delle loro aeree dottrine (*Epistol.*, lett. 75; cfr. la 43 e la 168).» Il clima e le tradizioni, gli usi e i costumi diversi non permetteranno mai la «fratellanza universale», sogno e sospiro di pochi magnanimi a cui però scarseggiano due cose: *la conoscenza delle leggi fisiche e storiche*, che governano il mondo, e *il senso della realtà*.

Una rimatrice, che, dopo la pubblicazione de *La sposa dei cantici*, cominciò a richiamare a sè l'attenzione dei cultori della poesia, è la giovane signora Alba Cinzia Caldi Scalcini. Nata in Morbegno (Sondrio), ne respirò le fresche e salubri aure, inneggiando alle sorgenti del Bitto, alle selve di larici e di abeti, ai pascoli alpestri, ai casolari quieti e alle industrie dei campi. Oltre a quello della *Natura*, vibrano però in lei due altri sentimenti forti e gentili ad un tempo: quello della *famiglia* e quello dell'*umanità*. Essa è una sposa cristiana, la quale chiede al «divino» Nazareno l'operosità della virtù, la fiducia nelle traversie e la castità dell'amore: da ciò le sue liriche «cristiane.» Dei filosofi viventi predilige, a quanto pare, Giovanni Bovio, apostolo della federazione degli Stati. L'ultimo de' suoi canti ha per titolo *Humanitas* e sotto il titolo si legge questa specie di dedica: «Alla giovane Europa e al Popolo che primo, in Francia, con la ribellione e col martirio affermò civilmente e politicamente i diritti dell'uomo e la sovranità del popolo contro le barbare eredità dell'evo feudale regio e nobile»

Con la mente disciplinata a studj alti e severi di storia, di filosofia e d'arte, la signora Caldi Scalcini cerca di rivestire le idee di una forma poetica viva transparente pittoresca, ma non sempre le idee si tramutano in fantasmi de' quali si possano ammirare i lineamenti, i movimenti, gli atteggiamenti. Piena di calore lirico soggettivo, difficilmente sa oggettivarsi del tutto nell'arte; e la pecca sua principale è quella di architettare spesso le strofe delle sue odi e i versi delle sue strofe con soverchi aggettivi, usando licenziosamente qui e là di allitterazioni e di voci poco proprie o poco poetiche (*trasporti* per *impeti*, p. 30 e colli *raggianti di ubertà*, p. 61 etc.) o senza la dieresi richiesta dalle leggi metriche (p. es., *silenziose* non mai pentasillabo). Ancora: il contorcimento faticoso di alcune locuzioni non cresce certo, ma scema di molto il pregio a qualche suo componimento; e non è punto necessario essere bene addentro nei segreti dell'arte per avvertire ciò alla prima lettura. Ma, quasi a larga compensazione di tale pecca e di altre, quanta e quale ricchezza di idee alte originali luminose; quanta e quale soavità d'inspirazione, onde le strofe si succedono rapide o solenni con variata armonia; quanta e quale felicità nella scelta degli argomenti e dei metri! L'ode pentastica *Alle viti* è piena d'impeto lirico vero; e a me pare una delle composizioni più felici della moderna poesia. Piacciono le viti alla rimatrice perchè «orgoglio ed onore» del suo paesello in ogni stagione dell'anno; ma segnatamente perchè il padre suo, bevendone i succhi, si rianima tutto, quasi balzassero a lui dal bicchiere le memorie dei combattimenti epici combattuti per la patria. Nei tetrastici *In un vecchio chiostro* si leggono, tra gli altri, questi versi, che, in pittura, sarebbero come lo sfondo alla tela: una scena campestre a primavera; ma duretto è il terzo verso del secondo tetrastico:

> Placido asilo intorno a te pei lenti
> Colli odorano al sol nuovo dischiusi
> I r sei fior' dei peschi; amici i venti
> Destan pel verde palpiti diffusi;
>
> E su le biade tenere gli ulivi
> L'ombra allungano tremula e leggera;
> Io in te m'indugio e agli occhi mi-i po' clivi
> Scolora la divina primavera.

Il sentimento di madre e di sorella vibra nel primo e nel secondo intermezzo. Le due odi *Neonata* e *Alla memoria di mio fratello*, perchè uscite dal cuore, vanno subito al cuore, accompagnate dal ritmo musicale, ora dolce e temperato come il mormorio d'un ruscello, ora maestoso, come nelle elegie degli antichi poeti.

Alba Cinzia, transvolando i secoli con l'ala del pensiero, si rifugia spesso nelle pagine della storia, «maestra della vita». E dalla storia cava fatti e figure osservabili, fasciando queste o quelli della luce divina dell'arte. Ogni età le dischiude qualche segreto; ogni nazione le mette dinanzi cose, che sarebbero cagione a bene sperare per l'avanzamento del popolo nella civiltà. Dal pianto d'Isdraele alla Giovane Italia, dalla rivolta degli Iloti dentro Sparta a «I villani del Reno» sotto Leone X, da Grecia e da Roma all'Inghilterra e agli Stati Uniti dell'America del Nord la signora Caldi Scalcini prende argomento a liberare la sua pittrice fantasia, perchè voli nelle regioni a cui non saliranno mai le menti volgari o piccine. L'Ellade e il Lazio ebbero due diversi ideali: la *bellezza* e la *forza*. A questi ideali s'inspira tuttavia la musa italiana, che rinnovella nel canto le fulgide glorie dell'antichità. Alba Cinzia però non si restringe a que' due soli ideali; e, come ho già detto, s'inspira anche direttamente alla Natura e alla famiglia. Quella del Cristo è la imagine forse predominante nella sua fantasia; e di esso ci dà la figurazione non solo, ma cerca di frugare per entro all'anima sua, facendolo parlare divine parole di pace e di amore, di perdono e di carità. E pare desideri nuove lotte di redenzione al fine di salutare uniti per «nuovo alto destino» gli Stati europei. Nel popolo, secondo lei, c'è sempre un po' di Jacques Bonhomme, nel quale «i nobili signori e gli uomini d'arme del medio evo vedevano una bestia molto paziente (pag. 200)». Quando la forza era diritto, i Romani, per libidine d'impero, corsero, sotto Tiberio, le terre germaniche; ma nella foresta di Teutberga (Westfalia), le tre regioni condotte da Varo vennero trucidate da Arminio, il giovine e fiero figliuolo di Segimero principe dei Cherusci. Finge la rimatrice che Tusnelda, la regina barbara, ridotta a schiavitù, sia la cagione prima onde Arminio si armi contro i Romani a difesa della libertà insieme co' suoi commilitoni, alto scuotenti le «frámee» (aste: v. Tacito, *Germania*, 19); quel l'Arminio, che, come si sa, cadde poi, vinto da Germànico, in riva al Weser (16 di Cr.). E, come la schiavitù di Tusnelda, ogni schiavitù commove l'anima di Alba Cinzia, che, ricca di spiriti poetici, usa della lirica civile ad ammaestramento altrui. L'Italia è la terra classica delle rivoluzioni e dei tribuni; giova sperare che, non diversamente dalla rimatrice, i giovani traggano buoni gli auspicj per l'avvenire dallo studio della storia patria; perchè «nessun popolo (come notava il Foscolo nella sua *Orazione inaugurale*) più dell'italiano può mostrare nè più calamità da compiangere, nè più errori da evitare, nè più virtù che lo facciano rispettare, nè più grandi anime degne di essere liberate dalla obblivione.» Ma, dopo avere studiata la storia, abbiano pure l'occhio ai problemi relativi al presente, senza prostrarsi nell'ozio corruttore e nello scetticismo, che stronca all'anima le migliori energie; ciò farebbe contro Natura, maestra di operosità. Si possono accettare o non accettare alcuni principj e alcune teorie della signora Caldi Scalcini; ma certo sono da segnalarsi, specialmente in una donna, questa *fede sincera nel trionfo di un ideale umanitario* e questo *coraggio del vero*, all'età nostra, in cui si direbbe che la vanità, la simulazione e la sete di lucro regnano i più. Se il rinnovamento sociale potrà contentare presto ogni classe di cittadini, tutti benediranno all'aurora de' nuovi giorni, che ora sale su lenta, irradiando i primi lembi dell'orizzonte.

Udine, 25 - XI - '95.

C. U. Posocco.

Cronaca Provinciale.

Da Bagnaria Arsa.

Gli emigranti friulani nell'Africa.

25 novembre. — Ieri qui abbiamo avuto una visita inaspettata.

L'esimio comm. Alessandro Rossi senatore del Regno col prof. Schiapparelli, saputo che varie famiglie di questo Comune stavano per emigrare nel Brasile dietro indicazioni avute dal sig. Nodari di Udine a ciò interessato dal senatore co. Di Prampero, si recarono sopraluogo nella frazione di Castions di Mure, cui in gran parte appartengono gli emigranti, per proporre loro, invece, l'emigrazione per l'Africa.

Ivi conferirono con quel Cappellano Don Pietro Tiussi e col Rev. Parroco di Bagnaria; e poi si presentarono al Municipio in Sevegliano, ove il prefato sig. senatore nella sala Municipale, tenne discorso agli emigranti per esporre loro lo scopo della sua venuta qui e le condizioni dell'emigrazione.

Disse che al Governo, impotente da sè solo a sostenere le spese per l'impianto di una colonia di Agricoltori italiani in Africa, si è costituita una Società privata di cui egli è a capo, col proposito di iniziare tale colonizzazione e di sostenerne le spese.

La meta della colonia sarebbe la plaga di Godofelassi, località salubre, con terreno fertile e clima poco differente dal nostro. Gli emigranti non dovrebbero portar seco che poche cose. Alle spese di viaggio fino a Genova e poi fino a Massaua e al luogo di destinazione, provvede la anzidetta Società, come pure la Società provvede al mantenimento delle famiglie fino al primo raccolto, e consegna a ciascuna di esse, oltre agli attrezzi necessari, quattro buoi da lavoro, una armenta, alcune capre o pecore e polli domestici.

La plaga scelta per la colonizzazione viene divisa in tanti lotti da 16 ettari ciascuno, che poi vengono estratti a sorte per la assegnazione alle famiglie; alle quali vengono pure consegnate tutte le sementi che occorrono per la prima coltivazione.

Per otto anni poi gli agricoltori contribuiscono metà del prodotto dei loro fondi (sempre chè l'altra metà sia sufficiente pel proprio mantenimento) all'amministratore della anzidetta Società, che è il padre Michele da Carbonara, assistito da un laico. Dopo gli 8 anni l'agricoltore diviene proprietario assoluto e dispotico dei 16 ettari assegnatigli, che nel frattempo sono anche esenti da qualsiasi imposta.

Coloro poi, tra gli agricoltori, che si distinguessero nella buona condotta e nella coltivazione dei terreni, diverrebbero proprietari indipendenti dopo sette anni soltanto.

Tali sono, prese così alla sfuggita, le condizioni dell'emigrazione per l'Africa, che vennero accettate da N.o otto famiglie di qui prescelte dal predetto Sig. Senatore, e che dovranno partire nel giorno 14 Dicembre prossimo.

Mi dimenticava di dirvi ancora che vien pure provveduto agli emigranti le case di abitazione costrutte di mure e fatti e coperte di paglia, e che le tutte questa facendo la benemerita Società si è proposto e imposto il bando di qualsiasi speculazione.

Le persone serie e solide che sono a capo di questa Società appoggiata dal Governo, mi sembrano sufficiente garanzia per la buona riuscita dell'impresa di colonizzazione pel benessere degli emigranti.

Da San Daniele.

Adunanza magistrale. Conferenza didattica. — 24 novembre — (Guerrino) — Numeroso l'intervento dei signori insegnanti, d'ambo i sessi, di questo Distretto all'adunanza che ebbe luogo mercoledì p. p. nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa dal signor Sindaco.

Prima di tutto il Presidente distrettuale signor O. Ciani, a nome di tutti i colleghi del Distretto, porse il saluto al benamato Ispettore scolastico, signor prof. L. Venturini, che tanto s'adoprò e s'adopera per il bene dell'istruzione pubblica e degli insegnanti.

Il R. Ispettore, commosso, ringraziò.

Tenne poi egli una breve ma succosa conferenza, sui nuovi programmi, sui libri di testo e sui regolamenti scolastici.

La facile ed ornata parola dell'egregio Ispettore ascoltata da tutti i convenuti, fu accolta, specie alla fine, da unanimi applausi.

Nomina della Rappresentanza distrettuale. — Su proposta del maestro, sig. P. Allatere, venne per acclamazione confermata la testè cessata Rappresentanza che resta composta dei sigg: Presidente, O. Ciani, Consiglieri Domenico Martin e Clorinda Pellarini.

Si passò poscia a trattare l'argomento più interessante posto all'ordine del giorno: «*Parere intorno all'opportunità, o meno, di avocare le scuole allo Stato.*»

Su questo argomento, in seguito alla lettura fatta dal Presidente, ed alle belle ed assennate considerazioni, contenute nell'ordine del giorno stesso discusso dagli insegnanti di Udine, la Sezione distrettuale di S. Daniele, riaffermando il partito preso da essa nella seduta del 20 novembre 1894, stabilì di uniformarsi pienamente a quanto ha deliberato il Consiglio di Udine, esprimendo il desiderio *che le scuole primarie siano avocate allo Stato.*

Fa voti poi che il Consiglio direttivo dell'Associazione magistrale mandi ai Deputati e Senatori della Provincia, un memoriale che comprenda le deliberazioni state prese a questo riguardo dalle altre Adunanze distrettuali.

In via secondaria propone altresì che si facciano pratiche, perchè gli insegnanti elem. del Friuli aderiscano al progetto di legge dei Deputati on. Peroni, Cottafavi, Scotti, Terasona e Fani.

Questo ordine del giorno venne approvato alla quasi unanimità.

Il Presidente opinerebbe per la modificazione del progetto di legge succennato, e specialmente dell'intero art. 5, ma il maestro Allatere, entrando in discussione, propose all'ordine del giorno approvato, la seguente aggiunta: «Riservasi in un particolareggiato esame successivo di stabilire le modalità per il funzionamento della legge per la quale saranno avocate le scuole allo Stato.»

Anche questa aggiunta venne approvata.

Gara di tiro a segno. — Oggi ebbe luogo la chiusura annuale dell'esercitazioni di tiro della locale società con una gara a cartoni fissi. Dopo bellissime serie riportate dai provetti tiratori, riuscì vincitore dell'unico premio, consistente in fucile Wetterlj (dono del ministro della guerra) il Sig. Giuliano Emilio.

Da Cordenons.

Solenne avvenimento, grande entusiasmo. ***24 novembre. (Attendente.)*** — Ieri giunse il Parroco di questa importante parrocchia. Ansiosa attesa, inviti, preavvisi; preparativi, cioè archi trionfali, illuminazioni, fuochi artificiali, fanfara, banda, banchetto; ecco tutto e non è poco; e vi parteciparono delle persone veramente divote. Ma tutto è finito. Ci auguriamo che il nuovo venuto non abbia a dar luogo a pentimenti, com'è sperabile e presumibile. Ci meraviglia però il fatto che, anni or sono, fece ingresso in questo religioso Comune di oltre sei mila abitanti un medico che, per circa un mese dovette prender alloggio, fortuitamente, in una delle aule delle scuole elementari perchè nè la popolazione, nè le autorità amministrative se ne interessarono punto. È giustizia vera? A voi lettori il giudizio.

Da Palmanova.

Fermo di contrabbando. — Nelle vicinanze del confine verso Privano, il vicebrigadiere doganale Bortolo Fiusto e le guardie Pietro Maschio e Giuseppe Lassati attaccarono una grossa banda di contrabbandieri provenienti dall'estero. Ne arrestarono uno; e riuscirono a sequestrare nove sacchi di zucchero del peso di Cg. 160 e uno con 11 Cg. di tabacco.

Da Nimis.

Sindaco festeggiatissimo. — *23 novembre. (N).* — Dopo tanta aspettazione anche a Nimis venne eletto il Sindaco nella persona del sig. ing. Giacomo Corvetta. Appena si serpe in questo paese di tale avvenimento, la soddisfazione ad onor del vero fu generale, e lo prova anche il fatto che venne in un attimo allestita una dimostrazione che a Nimis nessuno sa ricordare l'uguale.

Un numero grandissimo di popolazione, e notate, di vario partito, si riversò a sera verso la palazzina dell'eletto con fiaccolata e banda musicale, e fu incessante nel felicitare il Sindaco tanto desiderato.

La folla fu accolta cordialissimamente, e, con efficaci parole come sa dirle il Corvetta, ispirato da vero patriottismo e dall'idea della concordia, fu commossa entusiasmata, a segno che mai si stancava di far evviva al Sindaco ed al Re che l'ebbe a creare.

La splendida dimostrazione si protrasse con ordine perfettissimo, abbenchè clamorosissima, sino al mattino, percorrendo tutte le vie del paese, e produsse alquanto buon sangue, di che invero qui c'era bisogno.

Da Osoppo.

Arresto. — Il pregiudicato Zolfi Giuseppe, di ignoti di anni 29 di Sudrio, ricercato dall'autorità giudiziaria per diversi furti e sedicente medico, venne sabato sera arrestato sulla pubblica via dal nostro sindaco, aiutato dal segretario. Egli tentò resistere esplodendo vari colpi di rivoltella contro i due coraggiosi: colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Dopo non breve colluttazione, venne dai suddetti signori consegnato alla benemerita di Buja.

Da Tarcento.

Un progetto veramente grandioso. — Parlasi di un progetto veramente grandioso, che starebbero studiando il signor Armellini Luigi fu Girolamo di Tarcento e il signor Arturo Malignani di Udine; usufruire, cioè, di una caduta del Torre superiore a Tarcento, che sistemata, verrebbe a dare un bacino d'acqua lungo circa 1500 metri. Su tale caduta verrebbero impiantate dinamo elettriche capaci di sviluppare una forza di 1200 cavalli: metà destinata allo stabilimento elettrico Volpe-Malignani sorgente in via Sottomonte, a Udine; metà all'impianto di una tranvia elettrica Udine Tarcento.

Da Pordenone.

Lavori artistici. — *24 novembre* — *(B)* — Con piacere vidi quattro bellissimi dipinti ad olio, lavori dovuti al bravo nostro concittadino Antonio Bornancin più volte premiato all'Accademia di Venezia. Questi lavori esposti nelle eleganti vetrine del signor Alberico Ellero, fanno molto sperare del giovane a cui è riserbato senza dubbio un brillante avvenire.

Una sagra. — Il 21 corrente venne festeggiata la sagra della Madonna della Salute anche nella vicina frazione di Fontanafredda. Si fecero molto onore gli abitanti di quella frazione che trattarono con ospitalità rara gli intervenuti che sono gratissimi ai preposti al comitato Rosset, Angelo e Gobbe e famiglia. La fanfara di Cordenons suonò applauditissima. Piacquero pure i fuochi artificiali del pirotecnico di Vittorio. Intervennero alla sagra, molte rispettabili famiglie, tra cui quelle dei signori Bagnola, Guarnieri, ed altre che non ricordo. Vi intervenne pure il sempre ospitalissimo Francesco Bernardis che fece anzi degli speciali inviti nella sua villa a San Antonio di Porcia.

Il tempo. — Fa gran freddo, ed i monti circostanti biancheggiano di neve.

Echi dei fallimenti. Oggi fu chiuso il concordato fra il fallito Polo Giovenzo di S. Vito al Tagliamento, ed i suoi creditori, sul dato del 30 0/0 pagabili in due eguali rate, la prima scadibile tosto che la omologazione del concordato sia passata in giudicato, la seconda entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza stessa.

Le obbligazioni assunte dal fallito sono garantite dai signori Bonan Vincenzo ed Eugenio di Gruaro e Gelsomini Francesco di S. Vito.

Da Dignano.

Furto con scasso. — Ignoti, rotta una finestra penetrarono nella cucina dell'oste Millo Vincenzo, e scassinato un cassetto involarono lire 20.

Ringraziamento.

Catterina Solito Guzzoni, all'età di 30 anni, colpita da febbre puerperale, veniva rapita all'affetto dei suoi cari nel giorno 22 novembre.

Profondamente costernati per l'irreparabile perdita, sentiamo il dovere di pubblicamente esternare la nostra indimenticabile gratitudine al valente medico dott. Mattia Zuzzi di Codroipo il quale prestò all'ammalata le più assidue, costanti cure ed usò di tutti i mezzi che la scienza dispone per sottrarre alla morte l'infelice nostra Catterina.

Codroipo 24 novembre.

Famiglia Guzzoni.
Famiglia Solito.

Dichiarazione

Oltremodo dispiacente per le ingiurie rivolte all'indirizzo del sig. Gio. Battista Di Giusto Sindaco di Treppo Grande, dichiarò di farne ampia ritrattazione e di conoscere in modo assoluto l'onestà e l'onorabilità del sig. Di Giusto stesso. Dichiaro altresì che le espressioni ingiuriose mi uscirono dal labbro in un momento di agitazione, cosa che se avvenne anche in precedenza e sotto la medesima condizione d'animo, di tutto chiedo scusa e perdono, non avendo in realtà motivi di odio e di rancori verso il Di Giusto. Che se differenze tra me e quel signore esistono, dichiaro che per parte mia dipendono unicamente da spirito di partiti amministrativi per la carica di Sindaco dal Di Giusto coperta.

Treppo Grande, 22 novembre 1895.

De Luca Angelo fu Gaspare.

Da Gorizia.

Processo Tarnoldi — Giuseppe Tarnoldi detto *Pepo Sensal* d'anni 48 da Trieste venne condannato quest'oggi in seguito a verdetto unanime dei giurati, per crimine di truffa a 5 anni di carcere duro.

Dal dibattimento appariscono danneggiati: Giustina vedova Fachin per fior. 2950, F. Zoni maestro sarte f. 5700, Emilio Kaiser e consorte f 6300, F. Thomann f. 1400, Giovanni Cossar f. 600, Vedova Stuzzi f. 200, Antonio de Savorgnan f. 415, Edoardo D.r Seitz lire 800.

L'accusato, era stato d'altronde condannato già a Marsiglia per furto ed a Trieste per infedeltà.

A proposito di un suicidio. — Quel giovanotto ieri suicidatosi a Udine, chiamasi Augusto Trevisani figlio di Luigi, d'anni 20, residente ultimamente a Carlstadt in Croazia. Suo padre è nativo da Tapogliano del nostro Friuli. A detta del suicida, una malattia incurabile lo trasse a troncare la vita a 20 anni. Il fratello Francesco e tre suoi cugini si recarono ieri notte ad Udine per porgere l'estremo vale allo sventurato giovane.

Cronaca Cittadina.

Teatro Minerva.

L'operetta fiaba *Flik e Flok* d'azione fantastica e con musica del pari molto.. *fantastica,* fruttò applausi a tutti i principali esecutori.

La graziosa signorina Elena Tani fece sfoggio delle sue leggiadrissime doti di ballerina, e fu applauditissima nei ballabili dei *gnomi* e delle *Nereidi.*

Questa sera si daranno due operette: *Il matrimonio fra due donne* musica del m.o Offenbach e d'assoluta proprietà della Compagnia Tani, e *Lubino o il vedovo eremita* musica di Canard.

In Tribunale.

Nelle baruffe i colpiti non sono soltanto chi le prende Della Negra Giacomo di Davide d'anni 25 e Della Negra Patrizio di Davide d'anni 29 entrambi di Ronchis di Faedis imputati, il primo di lesioni e il secondo di minaccie in danno di Croatto Gaudenzio: il primo fu condannato a mesi sei di reclusione ed il secondo assolto per inesistenza di reato.

Rispettate il settimo comandamento. Gomishek Giuseppe di Bortolo d'anni 28 di Salcano (Gorizia), mugnaio, imputato di furto di farine in danno di Lenassi Gaetano di Castions di Muro fu condannato a mesi 8 e giorni 22 di reclusione.

Per scontare 15 giorni d'arresto

Questa mane venne in Via Tomadini arrestato certo Berolo Angelo, merciaio ambulante, di Barcis, qui domiciliato, perchè colpito da mandato di cattura del Pretore del I. Mandamento, dovendo scontare 15 giorni d'arresto cui fu condannato per ubbbriachezza.

Ringraziamento.

La famiglia Naiglein ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenni i funerali del suo amato *Cesare;* speciale ringraziamento rivolge al signor macchinista Marco Borghi, per le parole da lui pronunciate, anche a nome dei compagni tutti, sulla bara del povero estinto.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 novembre a L. 107.90.

Chronos.

Almanacchi Cromolitografici Profumati per portafogli, pel nuovo anno, sono vendibili presso i Parrucchieri Profumieri Lang e Del Negro successori Mulinaris via Rialto Udine.

Corso delle monete

Fiorini 224 — Marchi 132 50
Napoleoni 21 50 Sterline 27 —

Posta economica

Ad un signore di Nimis che, come *articolo comunicato,* voleva pubblicare oggi certe notizie, facciamo sapere che non le pubblichiamo, avendo, dopo avuto quelle, ricevuto una corrispondenza pur da Nimis. Quindi lo invitiamo a ritirare l'importo della inserzione.

Corte d'Assise.

I DRAMMI DELL'UBBRIACHEZZA.

Presiede: il cav. Manfroni.

Lo assistono i giudici dottori Bragadin e Zanutta.

Funge da Pubblico Ministero il dott. cav. Caobelli.

Lo difendono gli avvocati: Giuseppe Girardini e Marco Polo.

Abbiamo ieri ripetuta la narrazione del fatto e detto di quali imputazioni venga incolpato *Alessio Tomasini* fu Antonio di San Giovanni di Casarsa. Oggi, tanto per dare un'idea *dell'uomo e dell'ambiente* — poichè, davvero il processo non merita che si spendano intorno molte parole — riferiremo sull'interrogatorio dell'accusato e sulle deposizioni dei figli di lui.

Interrogatorio dell'imputato.

Presidente. Avete sentita l'accusa: ora parlate voi, difendetevi.

Accusato. Mi, signor, ho agito per difesa di vita. Mia moglie e miei figli volevano comandare in casa mia, dove sono io il padrone e io solo comando: e perciò mi tormentavano del continuo.

— E quella sera?

— Quella sera sono andato a casa bevuto e tutti tre mi saltarono addosso. Mi non savevo gnente quel che facevo.

— Eravate proprio ubbriaco? quanto avete bevuto, quel giorno?

— Come posso ricordarmi?

— Avete avuto baruffe altre volte coi vostri?

— Eh, sempre!

— Siete stato ferito, anche?

— Le ferite le gera qua, sulla testa.

— Dunque, tutti tre vi saltarono addosso. E non sapete come è andata?

— Dopo un anno non mi ricordo.

Così, tra il ricordo e il non ricordo, l'interrogatorio si esaurisce, senza che l'accusato porti nessuna luce nel fatto: a sua discolpa, i maltratti dei figlioli e della moglie, le percosse toccate altre volte, la difesa della propria corporale integrità patria.

Un'altra discolpa risulterebbe dall'essere il detenuto altra volta creduto pazzo tanto che lo volevano rinchiudere nel manicomio; e il discendere da famiglia — per parte di madre — dove altri furono pazzi, e l'abitudine della ubbriachezza, la quale certo finì d'esquilibrare il di lui cervello.

LE PERIZIE.

Leggonsi le perizie mediche — impiegandosi più di un'ora. Dopo si passa ai

TESTIMONI.

Entra il figlio *Antonio* — l'occhio sinistro bendato, in modo che fa impressione. Ha trentotto anni; ammogliato con figli. Fa il nonzolo. Non giura, essendo fra le *parti lese.*

Presidente. Conoscete l'imputato?

Antonio (si volge e guarda il vecchio nella gabbia) Sì, mio padre.

— Come l'è andada, quella sera?

Egli racconta. Suo padre rincasò ubbriaco, come soleva. Gli offerirono da cena: rifiutò, e salito in camera, udirono che strascinava una coperta sul pavimento. Egli ne avvertì la madre: questa mosse incontro al marito, per dirgli che non occorreva uscisse, che dormisse in casa sua come «tutti i cristiani del mondo» Ma non era la donna appena fuori dalla cucina, che la udì clamare aiuto. Ed egli corse nell'andito, al buio; e al buio si sentì spaccare l'occhio dall'arme. Anch'egli invocò allora soccorso: e il fratello Angelo potè affrontare il padre per il petto e renderlo così impotente a rinnovare i colpi.

— Quella sera, vostro padre sapeva quello che faceva; o era tanto ubbriaco da non saperlo?

— Era ubbriaco, sì, ma non tanto.

— Ed è violento, quando ha bevuto?

— Eh! altro che!

— Vostro padre, portava i guadagni in famiglia?

— Nossignore: da anni nulla portava.

Avv. Girardini. Fa male, udire un figlio nutrire sì forte rancore contro il padre!

Avv. cav. Caobelli. Ma è anche doloroso vedere un padre trattare i figli in quella maniera!

—

Angelo Tomasini, l'altro figliuolo, di anni ventisette, è pure esentato dal giuramento.

Conferma il racconto del fratello — meno in qualche particolare; ma sopratutto conferma il giudizio pessimo che del comun genitore il fratel suo fece nella deposizione riferita.

Presidente, all'accusato. — Te gà sentio? i conta tutti due la storia nello stesso modo.

Accusato. Eh! co' i va d'accordo lori

— Ti, te xe indifferente, ti.

— Mi no, che no son indifferente: ma co' i va d'accordo...

— Ben, difendete...

— Mi, che me difenda?...

Presidente, al teste — Sentì, Angelo: ghe sarà un testimonio che dirà che to pare, là, el gaveva la testa rota, che ghe l'avaressi rota volaltri... xelo vero?

— Nossignor.

Accusato. — Come no?.. — E in segno di protesta, alza le braccia e dimena il capo.

— Mi campassi anche cento anni, dirò sempre così, perchè la verità la xe una sola.

Presidente, al teste. — E to pare, portàvelo a casa i so' guadagni?

— Mai. Che el pol pregar Cristo che se gà vudo giudizio noialtri per lu!

— Gastu sentio (all'*imputato*) — I dise che i gà vudo lori giudizio per ti...

Accusato. — Eh li ringrazio. — Benòn! benòn! E quando son sta quattro anni in America, me son sempre mantignudo solo, e gò portà a casa qualche marengo per i miei bisogni, e lori, in quattro anni, i gà magnà un'armenta e fatto debiti... Benòn! benòn!

Ad istanza della difesa, è chiesto ai due testimoni se hanno mai sentito raccontare che il padre loro fosse stato matto e in procinto di venire accolto in un manicomio. Concordemente essi negano.

L'avv. *Girardini* fa dar lettura di un certificato del Sindaco di Casarsa, dal quale risulta — per quanto correva la pubblica voce — che l'imputato era calcolato di cervello squilibrato e una trentina d'anni fa in procinto di venire accolto in un manicomio.

E con questo si leva l'udienza.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Si rende noto

che nel giorno 28 novembre ore 10 ant. nel R. Tribunale di Udine avanti l'Ill. Sig. Giudice Delegato avv. Domenico Fiorasi avrà luogo l'incanto degli stabili pertinenti alla Massa fallita Morelli di Udine situati in Via Iacopo Marinoni ai numeri anagrafici 14 e 16 e in via Villalta al N. 34; che nel giorno 10 Dicembre ore 10 ant. nel Palazzo Morelli in Via Iacopo Marinoni al N. 14 avrà luogo l'incanto dei mobili famigliari rimasti invenduti nella precedente subastazione.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto

Il Curatore
Avv. Umberto Caratti.

Gazzettino Commerciale

Fiera di S. Caterina.

Giorno 25 Il freddo ed il vento impetuoso della notte determinarono la limitata concorrenza d'animali sul mercato specialmente dai paesi alpestri e lontani. Se il tempo fosse stato favorevole sarebbe riuscito senza dubbio il primo giorno della fiera uno fra i più belli dell'annata, stantechè giunsero molti compratori, colla più grande disposizione agli acquisti. Vista la poca quantità del genere, e nella speranza che il tempo si metta al bello pel secondo giorno, essi a questo rimandarono la conclusione degli affari. Fecero qualche compera di vitelli minori, tutto il resto venne acquistato dai provinciali.

Si contarono: 96 buoi, 186 vacche, 60 vitelli sopra l'anno e 104 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 15 paja di buoi, 20 vacche, 10 vitelli sopra l'anno e 50 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi nostrani al paio da L. 545 a 1050; vacche nostrane da L. 143 a 282, slave da L. 112 a 133; vitelli sopra l'anno da L. 190 a 280, sotto l'anno da L. 80 a 140.

Circa 70 cavalli e 12 asini. Venduti circa 15 cavalli e 4 asini. Si notarono i seguenti prezzi: cavalli a L. 25, 30 (per pasto alle belve) 42, 45, 50, 105, 180, 200; asini a L. 5, 6, 15, 53.

Guida pratica delle ferrovie
(vedi avviso in IV.a pagina).

Notizie telegrafiche.

Caccia ai socialisti in Germania.

Berlino, 25 Stamane vennero perquisiti i domicili di alcuni deputati socialisti al Reichstag e uomini di fiducia del partito. — La polizia sequestrò tutte le corrispondenze e tutti i documenti riguardanti gli affari del partito socialista, depositandoli alla presidenza della polizia.

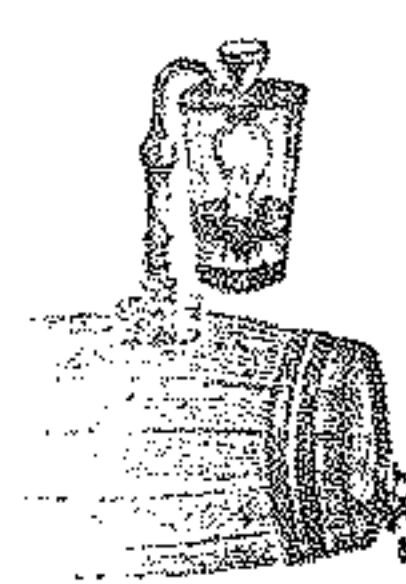
Si tratterebbe di contravvenzione alle leggi prussiane sull'associazione.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Vedi in IV.a Pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Via de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Non più vino acido, nè con fiori

col Filtro depuratore dell' aria Frattini

Si applica alle botti ed alle damigiane in consumo, ottenendosi così che l'ultimo bicchiere spillato è come il primo, anche dopo parecchi mesi. L'aria, entrando nei recipienti ad ogni spillatura, viene razionalmente sterilizzata. Premiato con **Diploma alle Esposizioni riunite di Milano** 1894 e con **Gran medaglia d'oro all'Esposizione di Montevideo** ed ultimamente alle **Esposizioni Agrarie e Vinicole di Udine e Casale Monferrato.** Raccomandato da tutti gli Enologi. Inutile imbottigliare il vino che si beve giornalmente. — Garanzia assoluta.

Per recipienti sino a 500 litri . . . . L. 5
» » 500 » . . . . » 15

Per imballaggio e posta L. 1 in più.

Concessionario per la Provincia di Udine **ANTONIO GIULIANI, Oste** UDINE FUORI PORTA VENEZIA, LOCALE STAMPETTA.

Contro invio di proprio biglietto di visita si riceve l'istruzione « **GRATIS** » (290)

---

4 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4.— Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

OLIO DI FEGATO

DI

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

(Flacone di 400 grammi L. 2.50).

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla casa inglese **COSWEL LOVE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia e l'Oriente alla Ditta A. **MANZONI e C.**, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di principi jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2 50* si ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. **MANZONI** e C., chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

In Udine presso: COMELLI — COMESSATTI — NARDINI.

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine — per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pelliccie da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI

PROPRIETARIO

GLORIA

liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

GUIDA PRATICA

DELLE FERROVIE

Guida Pratica per conoscere la distanza chilometrica da Udine a tutte le Città e Capiluoghi di Circondario nel Regno d'Italia, tanto per quelli ove esiste ferrovia come per quelli ove non esiste. — Prezzi fatti di viaggio sulle ferrovie in I., II. e III classe per i passeggieri. — Prezzi di trasporto delle merci; classificazione delle stesse; norme e regole che riflettono i trasporti di merci e di viaggiatori. — Popolazione delle Provincie, Città e Circondari. — Superficie delle Provincie. Quantità e nomi dei Circondari di ogni Provincia; quantità dei Mandamenti, dei Comuni, dei Collegi elettorali delle Frazioni.

Questa Guida è corredata d'una Carta Grafica in cui sono segnate tutte le Strade Ferrate percorse dai treni diretti.

Inviare Cartolina-Vaglia di L. 1 - alla Ditta f.lli Tosolini e ne fara' spedizione

franca di porto a domicilio.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco